

Incontro con le soldatesse di Ascoli Piceno

Prima donne poi soldato

di Pier Paolo Piccioni

foto Sandro Riga

Quando pensi alle soldatesse quasi per incanto i tuoi ricordi tornano a quando, militare, hai dovuto affrontare disagi tali che solo a pensarci oggi ti fanno esclamare convinto: "Li ho sopportati in virtù della giovane età, oggi non lo rifarei mai!". E allora ti chiedi come l'esperienza dell'Esercito possa essere adattata ad un universo, quello femminile, distante anni luce dalla secchezza dei diktat militari.

Poi ti trovi a parlare con il Comandante della Caserma di Ascoli Piceno, colonnello Salvatore

Camporeale, il quale sorridendo ti informa che l'Esercito è cambiato radicalmente da cinque anni a questa parte. L'abolizione del servizio di leva e la conseguente formazione di un esercito professionale, peraltro aperto anche alle donne, ha modificato gli equilibri e il modo di lavorare dell'Esercito.

Lecito aspettarsi una maggiore dedizione al compito da parte di tutti, un più vivo interesse al lavoro ed una disciplina fondata sulla condivisione degli obiettivi. Più difficile, specie per chi ha avuto pratica della vita di caserma, è immaginare l'esperienza

femminile in un mondo che fino a ieri è stato appannaggio dei soli uomini, ed in particolare di quegli uomini visti dall'immaginario popolare come i 'macho'.

Per questi motivi è stato con vivo interesse e grande curiosità che abbiamo varcato il cancello del Reggimento Piceno per avere un incontro con le ragazze militari. Diverse le sorprese che ci aspettavano. La prima: la sorprendente bellezza delle soldatesse - qui in sala lettura con alcune copie del nostro giornale - alle quali la divisa pare donare oltre ogni misura. Diremmo quasi che la rude mimetica sembra essere stata disegnata apposta per il corpo femminile.

